



## ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL PO PIEMONTESE



Co.R.In.Te.A Soc. Coop.

*Applicazione di metodo strumentale con laser scanner e camere multispettrali – intenti gestionali dell’Ente di gestione della aree protette del Po Piemontese*

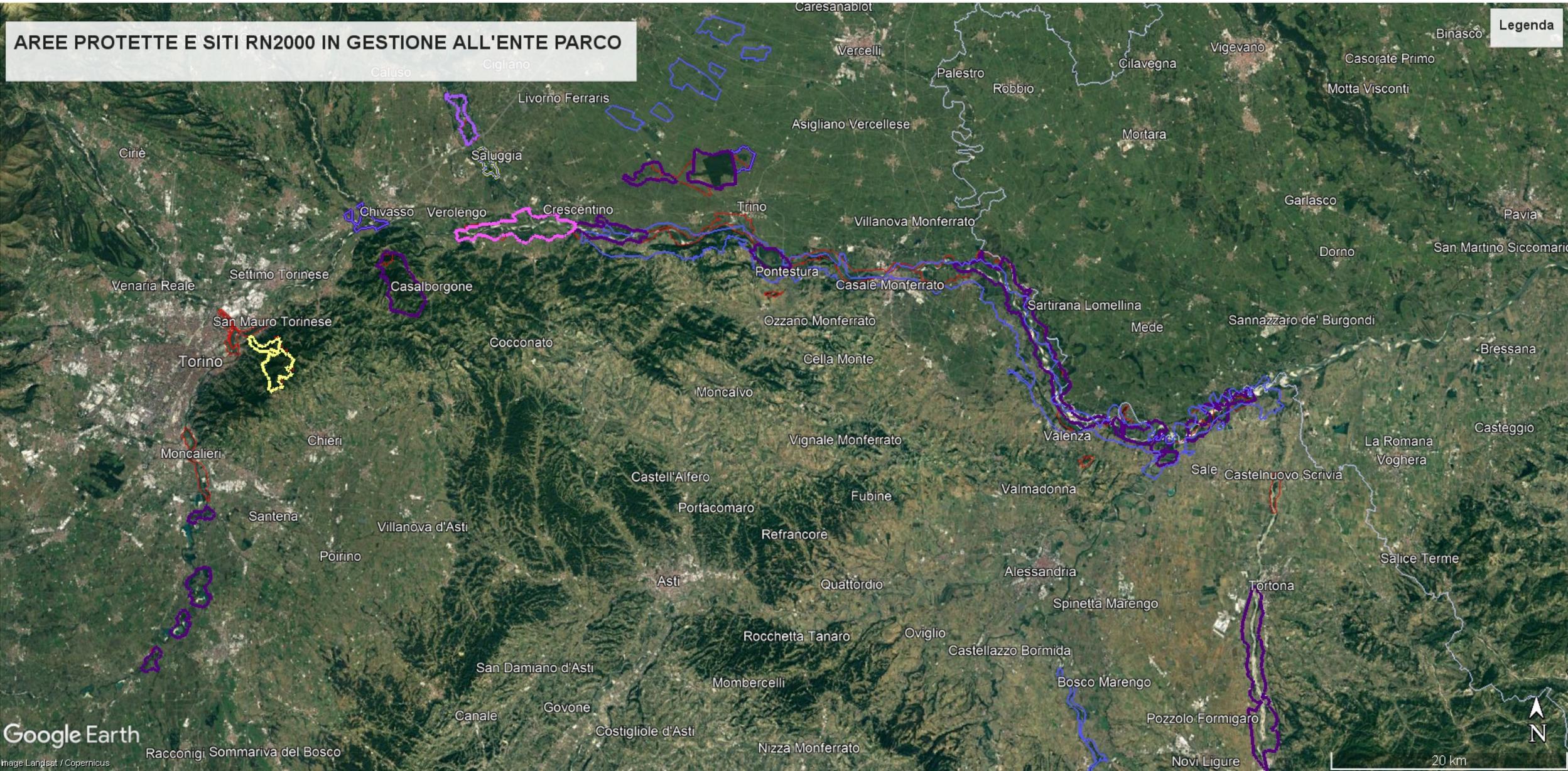


L'Ente di gestione delle aree protette del Po piemontese (o Ente Parco), nato nel 2021 dalla fusione fra i precedenti Enti di gestione delle aree protette del Po tratto vercellese - alessandrino e tratto torinese, gestisce tre parchi naturali (Po piemontese, Superga, Bosco della Partecipanza e Grange Vercellesi) e cinque riserve naturali (Bosco del Vaj, Mulino Vecchio, Isolotto del Ritano, Castelnuovo Scrivia, Torrente Orba), per una superficie complessiva di 15.465,00 ha .

Inoltre, su delega della Regione Piemonte, è soggetto gestore di 24 siti della Rete Natura 2000 (Zone speciali di conservazione, Zone di protezione speciale e Siti di importanza comunitaria), per una superficie complessiva di 33.000,00 ha, i cui confini, in molti casi, coincidono in buona parte con quelli di aree protette.

# AREE PROTETTE E SITI RN2000 IN GESTIONE ALL'ENTE PARCO

Legenda





## MAINTOANCE

In tutte queste aree, le proprietà sono sia pubbliche (demaniali, comunali, altri enti), sia private.

L'Ente Parco, sulle stesse aree, svolge le funzioni istituzionali che sono stabilite dalla legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009 ("Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità").

Tuttavia riveste responsabilità patrimoniali dirette solo sulle aree di cui, a vario titolo, ha il possesso o comunque una disponibilità sancita con atti formali: aree in proprietà, in concessione demaniale, in affitto, o affidate all'Ente Parco a seguito di comodati o altre forme di affidamento.

La superficie totale delle aree in possesso o in disponibilità a vario titolo all'Ente Parco è di oltre 6.200 ettari.

<i>titolo di possesso o disponibilità</i>	<i>ettari a catasto</i>
comodato	2.078,20
affitto	2.013,19
proprietà	979,55
concessione demaniale	646,06
dichiarazioni di consenso delle proprietà	481,79
Le Vallere, in gestione diretta dalla Regione	34,00
<b>TOTALE</b>	<b>6.232,78</b>



Un caso particolare è dato dal Parco Le Vallere, ossia un'area verde estensiva di carattere naturaliforme, che costituisce di fatto anche un grande parco urbano della periferia torinese molto frequentato.





## MAINTOANCE

In questo caso, da molti anni la maggior parte del patrimonio arboreo (filari, alberate, boschetti e bosco ripariale) è gestito con controlli sistematici, identificati nel manuale Sicuramente alberi secondo la tipologia Valutazione di Stabilità degli alberi (VSA), in pratica il metodo V.T.A. (*Visual Tree Assessment*) codificato dal Protocollo ISA sulla Valutazione della Stabilità degli Alberi<sup>®</sup>, seguiti da interventi mirati per il miglioramento della sicurezza. I costi di gestione in questo caso sono piuttosto elevati, sia per i controlli, sia per gli interventi di potatura, abbattimenti ecc...

Tuttavia, oltre al Parco le Vallere, nella grande maggioranza dei casi delle aree in possesso e in disponibilità a vario titolo dell'Ente Parco, si tratta invece di boschi, aree agricole, coltivazioni arboree, incolti, pascoli, stagni, laghetti, canali di interesse ecologico e così via. In molti casi queste aree verdi estensive coincidono con zone molto fruite da persone che cercano svago, relax, che praticano sport ecc.

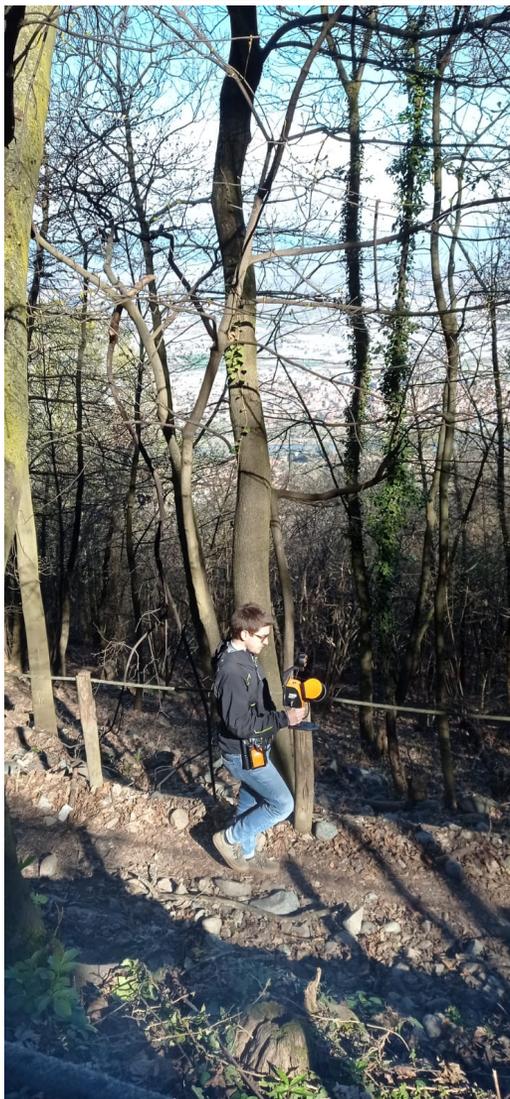
Quindi non è proponibile adottare i medesimi criteri che vengono applicati alle Vallere, in quanto si tratta di aree estensive distribuite su una vasta parte del territorio regionale, anche a molta distanza le une dalle altre.



## MAINTOANCE

Nell'ambito della ricerca di una metodologia che consenta di acquisire una serie di informazioni di base, ad esempio su un'alberata o un filare arboreo – arbustivo in un contesto di parco estensivo, o sulla fascia prospiciente un sentiero molto frequentato all'interno di un popolamento forestale, è stata recentemente avviata una fase sperimentale in collaborazione con la Cooperativa CORINTEA di Torino, con applicazione di metodo strumentale con laser scanner mobile terrestre, tecnologia che trova già impiego sia in ambito delle costruzioni che, in agricoltura, nell'ambito ad esempio della frutticoltura.

La finalità per ora è quella di sviluppare un sistema affidabile di rilevamento e localizzazione dei fusti, per ottenere una serie di informazioni strutturali, come la ricostruzione della chioma e la determinazione di alcuni parametri fisici, che possano fornire indicazioni utili, ottenibili in tempi piuttosto rapidi rispetto a metodi basati sulla esclusiva osservazione visiva, ad esempio nell'ambito di un'analisi speditiva in aree verdi estensive, fuori da un contesto urbano, pur tuttavia molto frequentate da fruitori.



Le informazioni ottenute potranno essere positivamente valutate, nella misura in cui consentiranno di definire modelli funzionali di gestione, identificando con sufficiente celerità le fasce arboree di popolamenti forestali, o comunque di interesse naturalistico, più a ridosso di sistemi di fruizione (sentieri, aree attrezzate, punti informativi ecc.), che necessitano di ulteriore approfondimento della valutazione del rischio.

